Manifestazioni unitarie e prese di posizione da centinaia di luoghi di lavoro e da ogni città

Da tutto il Paese montano la protesta e l'appello alla lotta per ottenere che l'Italia si dissoci dalle responsabilità americane

Torino

Documento unitario di condanna agli USA presentato a Fanfani

Alla galleria d'arte moderna, tramite il sindaco di Torino, è stato ieri consegnato all'on. Fanfani un documento che esprime i sentimenti di condanna dei cittadini torinesi per il bombardamento delle città di Hanoi e Haiphong computo dagli americani.

Il documento porta la firma delle ACLI, del movimento di rilancio socialista, del gruppo giovanile evangelico, delle federazioni giovanili del PSI, PCI, PSIUP, di Nuova Resistenza, del Centro di documentazione cattolica (nella cui sede i rappresentanti delle organizzazioni si sono riuniti) dell'associazione difesa e sviluppo della scuola dell'ANPI, della Cdl, dell'ARCI, dei collettivi di architettura.

«Esponenti del mondo politico, culturale, sindacale e religioso di Torino — dice il documento consegnato al ministro degli Esteri italiano — conosciuti i dissensi chiaramente manifestati dal segretario dell'ONU, dal primo ministro della Gran Bretagna, dal governo del Canada salutano tali autorevoli iniziative come un nuovo importante contributo ad imprimere un corso diverso agli avvenimenti».

Espressa la speranza e il voto che «tali iniziative si sviluppino e si estendano a tutti i governi» i rappresentanti delle associazioni firmatarie si rivolgono all'on. Fanfani sollecitando «con l'insistenza dettata dal grave momento, una ferma inequivocabile posizione del governo italiano affinché di fronte a questa ultima gravissima tappa della scalata alla guerra nel sud est asiatico dissoci la responsabilità del Paese dall'azione degli Stati Uniti». Nel documento si chiede al ministro degli Esteri e al governo tutto di affrettare «le iniziative necessarie atte a promuovere, assieme a tutti i governi che sono convinti della urgenza di una soluzione pacifica del conflitto, le misure necessarie».

Il documento conclude rivolgendo un appello a «tutti gli uomini di buona volontà» perché condannino «l'uso della violenza», e chiedano la «cessazione immediata dei bombardamenti americani sul Viet Nam del Nord e l'avvio di trattative per una sospensione dell'ostilità in tutto il territorio del Viet Nam indispensabile premessa per la ricerca di una soluzione pacifica».

Domani i rappresentanti delle associazioni firmatarie hanno deciso, unanimi, di compiere un passo presso il consolato USA per consegnare il documento unitario.

Interrogazioni al consiglio comunale e alla provincia sono state presentate dai gruppi consiliari del PCI. Il governo italiano — è detto — dissoci «in modo chiaro e senza equivoci» le sue responsabilità dagli aggressori americani.

Messina

PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI e PRI chiedono una iniziativa del governo

Il Consiglio comunale di Messina ha votato ieri sera un significativo ordine del giorno in riferimento alla drammatica situazione del Vietnam aggredito dall'imperialismo americano. Nell'o.d.g. — approvato dai gruppi consiliari del PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI e PRI — si «auspica la fine di ogni atto violento che allarghi il conflitto vienamita nonché un rinnovato sforzo di tutto i responsabili per la soluzione pacifica del conflitto stesso» e si chiede «una iniziativa del governo italiano idonea a raggiungere tali obbiettivi».

Reggio Emilia

Grande manifestazione nel centro della città

I lavoratori e i democratici reggiani hanno espresso la loro vibrata protesta inviando decine di ordini del giorno alle autorità di governo e all'ambasciata statunitense a Roma e dando vita, nel tardo pomeriggio di ieri a una grande manifestazione nel centro della città.

Il comitato unitario per la pace nel Vietnam ha deciso, tra l'altro, di affiggere un manifesto in cui si condanna la gravissima decisione americana. Il comitato ha deciso poi di invitare il consiglio federativo della Resistenza a trasformare la imminente manifestazione commemorativa dei fatti del 7 luglio 1960 in manifestazione per la pace nel Viet Nam.

Durante la riunione del comitato il segretario della federazione provinciale del PSI, avv. Felisetti, presente in qualità di firmatario dell'appello degli intellettuali democratici rivolto lo scorso anno alla cittadinanza reggiana, ha tra l'altro proposto che le giunte del comune capoluogo e dell'amministrazione provincia le prendano in esame l'opportunità di convocare in seduta straordinaria i due consigli, per dare modo ai vari schieramenti politici in essi rappresentati di esprimere pubblicamente il loro punto di vista sul nuovo gravissimo atto degli imperialisti americani. Accogliendo il suggerimento in serata le giunte si sono riunite per decidere in merito.

Il vice sindaco socialista di Reggio Emilia ha proposto un Odg votato poi da una trentina di sindaci della provincia che si erano riuniti nella sala del Tricolore. Nell'Odg dopo aver espresso la vibrata protesta per la decisione del governo USA di bombardare Hanoi e Haiphong, si chiede che il governo italiano «tenendo conto anche della iniziativa del governo della Gran Bretagna, dissoci la sua responsabilità per la crudele aggressione americana e si adoperi attivamente per una soluzione pacifica e democratica del conflitto».

Foggia

Migliaia di volantini diffusi dalla FGCI

Viva impressione ha suscitato tra i lavoratori e gli intellettuali della provincia di Foggia, l'inaudito attacco americano contro le città di Hanoi e Haiphong. La FGCI ha preso subito l'iniziativa di diffondere tra i giovani migliaia di volantini per condannare l'aggressione americana contro la Repubblica Democratica del Vietnam. Anche la Federazione comunista, dal canto suo, ha diffuso in tutta la provincia un manifesto di solidarietà verso il popolo vietnamita.

Il compagno Antonio Cromola del PSI, sindacalista e membro del direttivo della Federazione provinciale, ha espresso la sua preoccupazione per gli attacchi americani. Analoga protesta ha espresso a nome dei lavoratori della provincia il segretario della Camera provinciale del Lavoro di Foggia, compagno Pasquale Panico.

Parma

Indetta per oggi dal PCI una grande manifestazione

Telegrammi e ordini del giorno sono stati approvati in varie aziende e rioni della città per chiedere, fra l'altro, che il governo italiano — così come ha già fatto quello inglese — dissoci la propria responsabilità dall'aggressione USA alla libertà del popolo vietnamita. Una manifestazione è stata indetta dal comitato cittadino del PCI di piazza Inzani per le ore 21 di oggi. Oratore ufficiale il compagno avv. Savani, presidente dell'ANPI provinciale.

Palermo

PCI, PSI e PSIUP al Parlamento regionale condannano l'aggressione USA

L'emozione e l'allarme della opinione pubblica per i gravissimi sviluppi dell'aggressione imperialista nel Vietnam del Nord hanno avuto ieri sera una eco anche al Parlamento regionale siciliano dove lo sdegno per le spietate imprese USA e un fermo appello al governo nazionale perché si renda interprete della volontà di pace del popolo di Sicilia sono stati espressi dal comunista Cortese, dal socialista unitario, Russo, dal socialista Lentini e dal Presidente di turno dell'Assemblea, Colaianni, mentre il governo regionale di centrosinistra rappresentato in quel momento in aula dall'assessore dc Fasino, taceva ostinatamente.

Nelle varie province dell'isola, frattanto, si moltiplicano le iniziative per la pace e la libertà del popolo vietnamita. Le federazioni di Palermo, di Catania e di Trapani hanno già lanciato manifesti alle popolazioni in cui si denuncia energicamente la nuova spietata impresa USA ad Hanoi. Assemblee e comizi sono in preparazione dovunque; nel solo Catanese, per domenica, sono già previsti tredici comizi; essi si svolgeranno a Biancavilla (Di Mauro), Mirabella (Pezzino), Paternò (Fusco e Bassi), Caltagirone (Caruso), Adrano (Sant'Angelo), Riposto (Cabeno), Grammichele (Drago), Aci S. Antonio (Sciacca), Mascali (Marraro). In città tre comizi regionali domenica, (prof. Albanese, Barcellona e Luigi Guglielmino). Sabato assemblee nelle principali sezioni del partito.

La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Palermo ha inviato a Moro il seguente telegramma: «Nuovo grave atto aggressione compiuto dagli USA con bombardamenti vili et inumani contro capitale Vietnam Nord ripropone con forza et urgenza necessità iniziativa governo italiano at fine ritiro truppe aggressive americane, per garantire al popolo Vietnam diritto autoleterminazione unità e indipendenza nazionale».

Un altro telegramma la Camera Confederale del Lavoro di Palermo ha inviato all'ambasciata americana a Roma per esprimere lo sdegno dei lavoratori palermitani contro le aggressioni di ieri e di oggi.

Bologna

Contro gli USA la protesta degli operai

Immediata è stata la reazione dell'opinione pubblica all'atto di pirateria compiuto dagli aggressori imperialisti. In diverse fabbriche sono stati approvati ordini del giorno che esprimono la più sdegnata protesta ed esigono un atto di condanna da parte del governo italiano. La segreteria della Consulta regionale della pace ha inviato un telegramma all'ambasciata degli Stati Uniti. Da parte sua la Federazione del PCI ha subito affisso un manifesto in cui si invitano tutti i democratici bolognesi a partecipare al comizio di lunedì sera in piazza Maggiore, che concluderà i lavori del Congresso nazionale della FGCI possente ed unitaria manifestazione di protesta della gioventù e della cittadinanza di Bologna antifascista contro gli aggressori imperialisti.

Ravenna

Cortei di lavoratori in vari centri della provincia

In numerosi centri del Ravennate, sono stati organizzati cortei di protesta ai quali hanno preso parte centinaia di lavoratori; volantini sono stati distribuiti davanti alle fabbriche a Ravenna, Lugo, Faenza; le maestranze di numerose aziende, hanno firmato ordini del giorno di sdegno e di protesta. La segreteria della Camera del Lavoro di Ravenna ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio, on. Moro, chiedendo che il governo italiano accolga l'indignazione dei lavoratori, assumendo iniziative per la pace nel Vietnam e dissociando la responsabilità del nostro governo dai provocatori bombardamenti americani. Un altro telegramma è stato inviato all'ambasciata americana a Roma, esprimendo l'indignazione e la condanna dei lavoratori ravennati, per i barbari bombardamenti sul Vietnam del nord, che mettono in pericolo la pace mondiale.

Firenze

Telegramma della giunta provinciale a Moro e a Fanfani

La giunta provinciale di Firenze ha inviato ieri al Presidente del Consiglio on. Moro e all'on. Fanfani, ministro degli Esteri il seguente telegramma firmato dal compagno Elio Gabbuggiani presidente dell'amministrazione provinciale: «La giunta provinciale di Firenze riunita d'urgenza oggi deplora bombardamenti Hanoi e Haiphong esprimendo gravi preoccupazioni per ulteriore aggravamento situazione sud est asiatico. Fa voti a che governo italiano dissoci ogni responsabilità contribuendo così arrestare politica militare che minaccia pace nel mondo».

Il criminale bombardamento da parte degli americani ha suscitato emozione in tutti gli ambienti cittadini ed immediate sono state le reazioni all'irresponsabile atto. La segreteria della Cdl si è riunita d'urgenza ed ha approvato un o.d.g. in cui si esprime piena solidarietà con i vietnamiti, si invitano i lavoratori a mobilitarsi in difesa della pace e si chiede al governo italiano di far sentire la propria protesta e di dissociare le proprie responsabilità.

Anche la Federcoop ha inviato un telegramma in cui si esprime lo sdegno del cooperatori fiorentini. Prese di posizione si sono avute in numerose fabbriche (fra cui la Clomea) mentre la federazione comunista fiorentina ha fatto affiggere un manifesto. Ieri si è riunito il comitato per la pace e la libertà nel Vietnam nei locali del circolo «Elio Rosselli».

Una assemblea unitaria si è svolta a Empoli dove i dipendenti comunali hanno chiesto con forza che il governo italiano dissoci le proprie responsabilità e chieda la fine della guerra nel Vietnam.

Movimento della pace

«Lo sdegno della coscienza popolare si esprima nella protesta»

Il Comitato italiano del Movimento mondiale della pace ha diffuso ieri un comunicato a seguito dei bombardamenti americani nel Vietnam del Nord. «Il bombardamento di Hanoi e Haiphong — è detto nel comunicato — impone ad ogni cittadino l'obbligo morale e civile di un deciso pronunciamento di condanna. Trovi lo sdegno della coscienza popolare espressione nella protesta e nell'azione delle organizzazioni democratiche e delle forze politiche italiane. Si esiga l'immediata cessazione dei bombardamenti sulla Repubblica Democratica del Vietnam del Nord, la cessazione della guerra di aggressione al Vietnam, e una dichiarazione inequivocabile del governo italiano che ne dissoci ogni corresponsabilità».

Ferrara

PCI: telegramma a Moro, Nenni e Fanfani

Il comitato federale della Federazione provinciale del PCI, durante una riunione tenuta ieri mattina, ha approvato il testo di un manifesto di condanna del nuovo gesto aggressivo americano. Lo stesso C.F. ha inviato un telegramma al presidente Moro, al vice presidente del Consiglio dei ministri Nenni e al ministro degli Esteri Fanfani: «Comunisti ferraresi manifestano loro indignazione per criminale attacco aereo su Hanoi e Haiphong. Questo gravissimo atto rappresenta volontà imperialismo americano intensificare aggressione e porre grave ipoteca su pace mondiale. Chiediamo nostro governo, come governo inglese, si dissoci e prenda immediata posizione di condanna».

Como

PCI, PSI, PSIUP e PRI chiedono un deciso intervento del governo

Ieri le segreterie provinciali del PCI, PSI, PSIUP e PRI si sono incontrate per concordare di inviare al ministro degli Esteri on. Fanfani e al segretario dell'ONU U-Thant un ordine del giorno nel quale si afferma che i partiti firmatari «constatato l'incombente pericolo di un conflitto mondiale per l'estendersi dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord, interpreti della volontà di pace della popolazione comasca, chiedono un deciso e fermo intervento del governo italiano e dell'ONU affinché sia posto immediatamente fine ad ogni bombardamento sul Vietnam del Nord e venga trovata una soluzione pacifica del conflitto sulla base degli accordi di Ginevra».

Un incontro analogo è avvenuto tra le segreterie dei movimenti giovanili per sottoscrivere un manifesto di condanna. Telegrammi e odg sono stati approvati dalle segreterie della Cdl, dell'ANPI e dell'ANPPIA.

Milano

Una dichiarazione del presidente della consulta per la pace nel Vienam

L'indignazione e l'apprensione dei milanesi per la nuova gravissima minaccia alla pace che viene dai criminali bombardamenti americani ad Hanoi e ad Haiphong sono state espresse dal prof. Margaria, direttore dello Istituto di fisiologia umana dell'Università di Milano e presidente della consulta milanese per la pace nel Vietnam. «Il bombardamento americano alle due principali città del Vietnam del Nord — ci ha detto il prof. Margaria — costituisce una gravissima fase della *escalation* americana verso la guerra. E' stato un atto di una violenza e di un cinismo che ha persino allarmato i paesi tradizionalmente amici degli americani, come l'Inghilterra, che pur fa parte della NATO. E uomini come il presidente U-Thant. E' necessario che in questo delicato momento in cui è in pericolo la pace nel mondo i milanesi sappiano far udire la loro voce affinché sia posta fine alla guerra nel Vietnam. Lunedì si riunirà la consulta milanese per la pace e nel corso di questa riunione io proporrò che la consulta dia vita ad una grande iniziativa popolare — come quelle che vi sono state a Milano nel recente passato — affinché sia fermata la mano degli aggressori che con i bombardamenti di questi giorni sul Vietnam del Nord hanno reso enormemente più grave il pericolo di una guerra totale».

Venezia

Contro le aggressioni protestano gli operai della SIRMA

La Commissione interna della SIRMA di Porto Marghera ha inviato un telegramma agli onorevoli Moro, Nenni e Fanfani per protestare contro gli attacchi americani al Vietnam del Nord. Iniziative unitarie sono state prese in diverse fabbriche della provincia.

Alleanza contadini

«Si aprano pacifiche trattative per la pace nel Vietnam»

La Presidenza della Alleanza provinciale dei contadini di Roma, a seguito dei tragici bombardamenti di Hanoi e di Haiphong, compiuti dal governo americano, ha diffuso un comunicato di condanna sottolineando che «tali atti si inquadrano nella linea dell'estensione del conflitto».

L'Alleanza — prosegue il comunicato — «riafferma più che mai l'esigenza che il governo italiano dissoci immediatamente le proprie responsabilità da quelle degli USA e chieda che cessino immediatamente i bombardamenti sul Vietnam del Nord, affinché si aprano pacifiche trattative; fa appello a tutti i contadini della provincia di esprimere la loro solidarietà al glorioso popolo vietnamita perché sia isolato l'imperialismo americano e venga riconosciuto il diritto dei popoli all'autodeterminazione».

Napoli

Iniziative unitarie in tutta la regione

In tutta la Campania si sviluppa la mobilitazione unitaria degli ambienti democratici per chiedere al governo italiano di dissociare la sua politica dall'aggressione americana nel Vietnam. A Napoli migliaia di volantini sono stati diffusi ieri sera nel centro cittadino e verranno ancora diffusi stamane davanti alle fabbriche dal PCI. Un manifesto della Federazione comunista è stato affisso sui muri della città.

Ad Avellino i giovani del PSI, del PSIUP e della FGCI hanno inviato un telegramma a Moro per chiedere che il governo italiano condanni i bombardamenti americani su Hanoi e sul Vietnam del Nord. Un manifesto comune delle federazioni del PCI e del PSIUP è stato diffuso alla città. Inoltre un appello verrà lanciato da un gruppo di intellettuali democratici.

A Salerno è stato affisso sui muri della città un manifesto comune del PCI, del PSIUP e dei due movimenti giovanili. Nelle fabbriche un ordine del giorno viene fatto sottoscrivere dagli operai.

Cagliari

Assemblee e comizi in tutta la Sardegna

In Sardegna il Gruppo comunista al Consiglio Regionale presenterà stasera una mozione nella quale, richiamandosi ad un precedente voto dell'Assemblea formulato all'unanimità, chiede iniziative ed atti del Governo centrale tendenti a condannare i brutali bombardamenti di Hanoi e di Haiphong e a dissociare l'Italia da questa grave iniziativa americana, che non solo determina nuovi eccidi e lutti al popolo vietnamita, ma acuiscono i pericoli di guerra. Ordini del giorno sono stati presentati in serata ai Consigli Comunali di Carbonia e di Cagliari e al Consiglio Provinciale di Nuoro. In tutta l'isola le Federazioni Comuniste vanno convocando assemblee unitarie e comizi cui partecipano anche i compagni del PSI e del PSIUP.

La seduta della Camera

(Dalla prima)

appena si è saputo della richiesta comunista di una immediata risposta da parte del governo.

La richiesta delle sinistre comunque non poteva essere ulteriormente elusa. Scaglia è riuscito a mettersi in contatto con Fanfani che era a Torino; il ministro degli Esteri è precipitosamente rientrato a Roma dove è giunto alle 19,30. Subito è stato ricevuto dal Capo dello Stato con il quale chiaramente si è consultato in relazione alla risposta che darà stamane alla Camera e al Senato. Saragat a sua volta, nella giornata, avev ricevuto l'ambasciatore USA in Italia, Reinhardt.

Sia alla Camera che al Senato, che riprendevano il lavoro dopo una interruzione di cinque giorni, ci si aspettava ieri che o Moro o il ministro degli Esteri si presentassero spontaneamente per informare i parlamentari e per esprimere un proprio autonomo giudizio sul nuovo episodio di brutalità compiuto dagli americani nel Vietnam. Spontaneamente, infatti, mercoledì stesso alla Camera dei Comuni inglese, il *premier* Wilson si era presentato. Comunque, al fine di sollecitare il governo, notoriamente assai lento nelle sue reazioni, il nostro gruppo, il gruppo del PSIUP, il gruppo socialista avevano presentato fin da ieri mattina tre interrogazioni per chiedere una presa di posizione italiana e precise iniziative di pace. E' con sbigottimento, quindi, che ieri i deputati di sinistra hanno trovato il banco del governo occupato soltanto da alcuni sottosegretari venuti a rispondere alle consuete interrogazioni. Sia alla Camera che al Senato, la scena era identica: il governo era assente.

Appena aperta la seduta, a Montecitorio, il compagno Ingrao si è alzato richiamando la Camera alla notizia del proditorio e noto attacco contro Hanoi e Haipong avvenuto nella notte fra martedì e mercoledì. Noi riteniamo — ha detto Ingrao — di trovarci di fronte ad un nuovo gravissimo gesto della *escalation* americana nel Vietnam, di fronte a qualche cosa che è inammissibile nei riguardi della libertà e della indipendenza di quella repubblica. Ci saremmo aspettati — ha detto Ingrao — che il governo fosse presente con la persona del presidente del Consiglio o quella del ministro degli Esteri o di qualche altro ministro, per rendere note le sue posizioni.

Il presidente Bucciarelli Ducci ha ricordato, a questo punto, a Ingrao che l'interrogazione presentata era giunta alla presidenza solo poche ore prima. Ingrao ha risposto affermando che vi sono certe regole di democrazia che vanno al di là della misura delle ore. Il governo inglese ha potuto già rispondere ieri. Comunque adesso il gruppo comunista chiede di sapere subito se il governo è disposto a rispondere, altrimenti sarà necessario ricorrere ad altri strumenti regolamentari.

Il presidente della Camera ha dato assicurazione a Ingrao circa il suo impegno di informare immediatamente il governo di questa richiesta perché una risposta venga data più sollecitamente possibile. Bucciarelli Ducci ha fatto osservare che esistono dei punti del Regolamento in base ai quali le interrogazioni vengono pubblicate solo il giorno dopo della loro presentazione, e quindi il governo non è tenuto a prenderne visione prima.

PAJETTA — Possono però leggere i giornali!

PRESIDENTE — Comunque, vi assicuro che informerò il governo.

Il compagno Ingrao, a questo punto, ha affermato che la sua richiesta aveva il carattere di una richiesta straordinaria proprio perchè ci si trovava di fronte ad eventi straordinari. La interrogazione presentata dai comunisti ha quindi, in questa occasione, un valore di stimolo di fronte ad un inammissibile ritardo del governo che spontaneamente doveva presentarsi al Parlamento.

Il presidente ha sottolineato a questo punto, che il sottosegretario presente non era evidentemente in grado di rispondere dato che, sollecitato più volte, non aveva mai chiesto di prendere la parola.

ALICATA — Chiedo di sapere, a questo punto, se esiste un governo della Repubblica.

PRESIDENTE — Ho dato assicurazione di adoperarmi il più sollecitamente possibile per ottenere una risposta.

Il compagno Ingrao ha affermato a questo punto di non poter accettare nè il silenzio dei sottosegretari nè l'assenza di altri esponenti del governo, dal momento in cui il governo inglese e lo stesso Senato americano hanno ritenuto opportuno pronunciarsi immediatamente con giudizi anche severamente negativi.

Il compagno Pajetta ha allora proposto di sospendere la seduta per un'ora dato che la Camera non poteva essere disposta a passare allo svolgimento normale dell'ordine del giorno prima di avere ottenuto assicurazioni sull'argomento di primaria importanza segnalato dai comunisti. Il compagno Luzzatto del PSIUP si è associato affermando che il governo avrebbe dovuto presentarsi alla ripresa della seduta per rispondere.

Sulla proposta comunista si è votato per alzata di mano e la maggioranza è andata alla richiesta di Pajetta.

Un tentativo di diversione è stato fatto dal missino Delfino, il quale ha chiesto la verifica nel numero legale. La richiesta del missino non ha trovato più il numero di sostenitori necessario.

Alla ripresa della seduta, il ministro Scaglia è venuto a sostenere ancora l'incredibile tesi che il governo si è trovato all'improvviso di fronte alle interrogazioni e che quindi, a termine di regolamento, non sarebbe stato tenuto a rispondere! Comunque, nella assenza sia di Moro che di Fanfani, egli aveva tentato di mettersi in contatto con essi, senza per altro riuscirci. Appena avremo raggiunto l'uno o l'altro, ha detto Scaglia, darà una risposta alla Camera circa la data di discussione delle interrogazioni.

INGRAO — E' certo un fatto nuovo non riuscire a rintracciare il presidente del Consiglio!

SCAGLIA — Il governo può rispondere solo a interrogazioni che già conosce.

INGRAO — Ma i fatti il governo li conosce benissimo.

SCAGLIA — Non ho altro da aggiungere.

Il compagno Pajetta si è alzato, a questo punto, esprimendo il suo stupore per questa assurda risposta del ministro e chiedendo come mai sia Moro che Fanfani non si fossero immediatamente precipitati a Roma non appena si è avuta notizia del bombardamento di Hanoi e Haiphong. Casi come questi, ha detto Pajetta, esulano dai termini strettamente regolamentari. Il compagno Pajetta ha quindi rinnovato una nuova richiesta di sospensiva di tre ore per far comprendere al governo che la Camera non era disposta ad accettare il suo tentativo di sfuggire ai propri doveri e alle proprie responsabilità. Il compagno Luzzatto del PSIUP si è associato, sottolineando, in particolare, che è presente a Roma il vice presidente del Consiglio, Nenni, il quale avrebbe largamente la possibilità di venire alla Camera a riferire. Il voto sulla proposta si è svolto quindi per divisione in aula e la proposta è stata accolta. Alle ore 21, alla ripresa, il ministro Scaglia ha informato, come dicevamo all'inizio, che l'on. Fanfani risponderà stamani alle interrogazioni presentate.

Il governo aveva ceduto. A questo punto, anche la D.C. e il PSDI erano costretti a presentare proprie interrogazioni.

Anche al Senato, in apertura della seduta pomeridiana, il compagno Terracini aveva preso la parola per sollecitare una risposta immediata alla interrogazione dei PCI sui bombardamenti americani ad Hanoi e Haiphong.

Terracini, nell'interrogazione, ha chiesto se il governo fosse stato preventivamente informato, come ha dichiarato McNamara, di questo nuovo gravissimo atto di aggressione contro il Vietnam e quale posizione abbia assunto; se comunque dinanzi a questa criminosa estensione dei bombardamenti il governo italiano abbia protestato presso quello americano e che cosa attende per esprimere pubblicamente il suo atteggiamento su un fatto che aggrava pericolosamente la tensione internazionale.

Terracini, rilevando che i governi di numerosi paesi hanno già preso posizione, data la estrema gravità degli avvenimenti, ha chiesto che il presidente del Consiglio o il ministro degli Esteri facciano conoscere senza indugio il parere del governo dinanzi al Parlamento.

Anche il compagno Di Prisco, a nome del PSIUP, ha sollecitato la risposta ad una analoga interrogazione urgente

Come abbiamo detto prima, il governo risponderà anche a Palazzo Madama alle ore 11,30 alle interrogazioni presentate da quasi tutti i gruppi.

Timidi accenni di Fanfani con U Thant

TORINO, 30.

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, e l'on. Fanfani hanno avuto oggi un colloquio di una ora e mezza, a bordo dell'automobile che li portava dall'aeroporto della Malpensa a Torino, per il convegno dei delegati del programma di sviluppo delle Nazioni Unite.

I due statisti, viene riferito, hanno passato in rassegna la situazione internazionale, e, con tutta probabilità, gli ultimi sviluppi della «scalata» americana nel Vietnam.

Più tardi, in un breve scambio di saluti al «palazzo del vetro», il ministro degli esteri si è riferito a quest'ultimo argomento in modo generico e con evidente timidezza, senza neppure nominare la parola «Vietnam». Egli ha parlato di «recentissime notizie, le quali ci avvertono che ogni uomo, ogni *leader*, ogni governo ed ogni nazione non devono rinunciare a cercare pacifiche soluzioni per i problemi tuttora aperti».

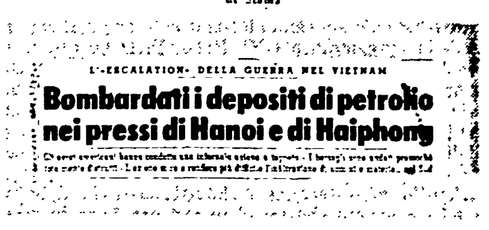
U Thant ha poi lasciato Torino per Ginevra.

Stampa e TV associate nella menzogna e nel servilismo agli USA

Lo spettacolo offerto dalla stampa governativa e padronale italiana per i pirateschi bombardamenti americani su Hanoi è stato ancora una volta tra i più vergognosi e avvilenti. Ad eccezione dell'*Avanti!*, che ha dedicato alla notizia un titolo a tutta pagina e l'editoriale, mettendo contemporaneamente in grande risalto la esplicita condanna inglese, il resto dei giornali sembra avere avuto per unico scopo quello di mettere in ombra la presa di posizione inglese e minimizzare la grave portata dell'avvenimento, presentandolo come una «normale» operazione di guerra resa necessaria, secondo le ciniche e impudenti dichiarazioni di McNamara, dalla «ostinazione» nordvietnamita nel non piegarsi alla prepotenza USA. Ma non c'è dubbio che un posto a parte, in questa ripugnante sagra di servilismo e di mistificazione, spetta al *Messaggero*, il quale ha addirittura ritenuto di poter nascondere ai propri lettori la notizia della dura deplorazione di Wilson, tradendo così clamorosamente non diciamo le esigenze della verità — che al *Messaggero*, notoriamente, non è di casa — ma il dovere professionale della pura e semplice informazione.

Segue, a ruota, l'organo magno della borghesia, l'informatore degli informatori, il *Corriere della Sera*, che dà in modo «obiettivo» la notizia dei bombardamenti in prima pagina, definendoli freddamente «un passo avanti nell'*escalation*», ma lascia passare altre 17 (diciassette) pagine prima di decidersi a pubblicare, sotto un titolo a una colonna «Wilson non approva», la notizia della disapprovazione inglese, cioè la notizia politicamente più importante dopo quella del criminale attacco americano. Del comportamento indegno della TV abbiamo già parlato nella nostra ultima edizione di ieri; si è giunti, nel Telegiornale delle 20.30 di mercoledì, persino al punto di tagliare il parlato nel momento in cui appariva la immagine di Wilson, rendendo così incomprensibile la sua dichiarazione. A questo si è aggiunta, nel notiziario di ieri sera, alle ore 20,30, un'altra inqualificabile censura, con la quale si è disinvoltamente taciuta ai telespettatori la notizia del comunicato congiunto franco-sovietico e del tagliente giudizio in esso contenuto sulla politica americana nel Vietnam. Tutti fatti intollerabili, dei quali i dirigenti della aRi-TV dovranno esser chiamati a render conto nelle sedi opportune.

MIDI...
IL TEMPO
NUOVO DECISIVO SCATTO DELL'«ESCALATION»
I depositi militari di Hanoi colpiti da bombardieri americani


Il Messaggero di Roma
L'«ESCALATION» DELLA GUERRA NEL VIETNAM
Bombardati i depositi di petrolio nei pressi di Hanoi e di Haiphong

Ma proseguiamo nella esemplificazione. Il *Resto del Carlino* scrive esultante che è stata «distrutta metà delle riserve di carburante del Nord-Vietnam» e si premura di assicurare che «il centro abitato delle due città è stato risparmiato», tutto questo per sette colonne; ma una sola è dedicata al fatto che «l'Inghilterra si dissocia». Il *Mattino* dà in prima pagina i bombardamenti, e il dibattito ai Comuni in tredicesima. Il *Tempo* gonfia il petto per il «nuovo decisivo scatto della *escalation*» e trova addirittura modo di scandalizzarsi per «gli oltraggi» al pilota USA fatto prigioniero (come è noto, è solo la grande civiltà dei nord-vietnamiti che risparmia agli aviatori americani il tribunale militare, giacché nessuna legge internazionale protegge gli aggressori in una guerra barbarica e non dichiarata come quella voluta da Johnson). La *Stampa* e la *Voce repubblicana*, che peraltro non nascondono la dichiarazione di Wilson, tentano una piccola speculazione sul fatto che non solo i paesi «alleati» degli USA ma anche l'URSS e i paesi socialisti sarebbero stati «avvertiti» in anticipo del gesto criminale. Nessuna riserva, nessun dubbio, nessun accenno, neanche di sfuggita, non solo alle conseguenze dell'aggressione per la popolazione civile, ma alle implicazioni paurose che l'allargamento della guerra nel Vietnam può avere per tutta l'umanità.

Corretto invece, come abbiamo detto, l'atteggiamento dell'*Avanti!*, il quale, già nel titolo, ha definito il bombardamento «un altro grave passo che ostacola le prospettive di una soluzione negoziata», ed è poi tornato ad insistere, pur nel quadro di una discutibile «equidistanza», sulla necessità del riconoscimento del Fronte di Liberazione nazionale per una soluzione politica del conflitto.